

COLLANA DI STUDI E RICERCHE

LXIII

ACCADEMIA LIGURE DI SCIENZE E LETTERE

COLLANA DI STUDI E RICERCHE

LXIII

Viaggio in Liguria

Studi e testimonianze

Atti del Convegno di Studi
Accademia Ligure di Scienze e Lettere – Palazzo Ducale
Genova, 19 novembre 2019

a cura di
MASSIMO BACIGALUPO e STEFANO VERDINO



GENOVA

2020

La pubblicazione del presente volume è stata resa possibile grazie ai contributi della Compagnia di San Paolo e del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo.



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

Accademia Ligure di Scienze e Lettere
Palazzo Ducale, Piazza G. Matteotti 5, 16123 Genova
Tel. 010 565570 – Telefax 010 566080
e-mail: segreteria@accademialigurediscienzelettere.it
www.accademialigurediscienzelettere.it

Comitato scientifico:

Vincenzo Lorenzelli (Presidente), Mario Pestarino, Massimo Bacigalupo, Giancarlo Albertelli, Giuseppe Casale, Gabriella Airaldi, Giancarlo Torre, Maria Stella Rollandi

© 2020 Accademia Ligure di Scienze e Lettere – Genova

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere.

ISBN 978-88-86746-41-0

Realizzazione editoriale: Arta, Genova, www.artastudio.it

INDICE

Premessa	7
----------	---

STUDI

LUCA CLERICI <i>Oltre i confini della letteratura di viaggio</i>	11
NICOLETTA DACREMA <i>Un prussiano ad Acqui Terme nel 1803</i>	27
STEFANO VERDINO <i>Genova pittoresca e irraggiungibile. Soggiorni e viaggi nel primo Ottocento</i>	44
MASSIMO BACIGALUPO <i>Due americani a Genova. Margaret Fuller e Charles Edwards Lester</i>	57
MICHAEL HOLLINGTON <i>George Eliot and Genoa</i>	69
ISABELLE GIGLI CERVI <i>La basilica di Santa Maria Assunta in Carignano: fra stupore e ammirazione nella Genova del XIX secolo</i>	79
GIORDANO RODDA <i>Gadda e il soggiorno in Liguria del 1936. Una tardiva "giovinanza salmastra"</i>	94
FRANCESCO VALESE <i>La Liguria di Guido Piovene tra Viaggio in Italia e Questa nostra Italia</i>	117
ANDREA FERRANDO <i>Un corsaro in Liguria: l'arco ligure ne La lunga strada di sabbia di Pier Paolo Pasolini</i>	138
FRANCESCO DE NICOLA <i>La Genova scanzonata di Julian Stannard. Con una poesia inedita</i>	156

TESTIMONIANZE

JUAN RAMÓN MASOLIVER <i>Con Eugen Haas e Basil Bunting nella Liguria degli anni Trenta</i>	163
MICHEL DAVID <i>Uno straniero a Genova nel dopoguerra</i>	176
PETER DE VILLE <i>Escursione ligure</i>	192
ALEKSANDR BALAGURA <i>Commedia della tempesta. Appunti per un film sui rivoluzionari russi a Cavi di Lavagna</i>	199
PETER WHITFIELD <i>Discovering Genoa Today – Some Personal Impressions</i>	217
WILLIAM WALL <i>Liguria: Home Lost and Found</i>	226
RAFFAELLA GRASSI <i>Il mio inno per Genova. Intervista a Ilja Leonard Pfeijffer</i>	230

NICOLETTA DACREMA

Un prussiano ad Acqui Terme nel 1803

Abstract: Nicolaus Johann Heinrich Benjamin Freiherr von Minutoli (1772-1846) was a Prussian officer who came to Piedmont in the early 19th century and wrote a report on his visit. Minutoli is little-known in German studies, and several circumstances suggest that he may have been a spy on a mission. In this paper, thematic and linguistic analyses of Minutoli's report are employed to reconstruct forms of writing related to travel literature, the complexity of literary experience, and the mechanisms of societies and history. The identity/otherness dichotomy presented by Minutoli reveals, between the lines, the creeping opposition of Prussia and Austria already during the Napoleonic period.

Ci sono viaggiatori i cui viaggi destano sospetti. Anche senza volerli giudicare con malizia, in chi li osserva a distanza di anni non può sfuggire qualche dettaglio che fatica ad accordarsi con il quadro di insieme. Particolari a volte magari anche minimi, piccole stonature che, se indagate, spalancano mondi insospettati: di spie, di segreti, e di tanto altro ancora. Se poi i dettagli sono tanti, così da formare un fitto intreccio di circostanze come nel caso del viaggio compiuto in Italia fra il 13 luglio e il 16 agosto 1803 da Nicolaus Johann Heinrich Benjamin Freiherr von Minutoli, i sospetti diventano certezze.

Si scopre così che l'odeporica, questo genere letterario una volta considerato di nicchia e ora sempre più studiato dalla critica in tutte le sue dimensioni e le sfumature,¹ diventa uno strumento di ricerca privile-

¹ Tra i tanti lavori che si occupano di odeporica da varie prospettive si vedano: Giorgio Cusatelli (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*; Wolfgang Albrecht u. Hans Joachim Kertscher (hrsg. v.), *Wanderzwang – Wanderlust. Formen der Raum- und Sozialerfahrung zwischen Aufklärung und Frühindustrialisierung*; Michele Cometa, *Il romanzo dell'architettura. La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*; Marc Augé, *L'Impossible Voyage. Le tourisme et ses images*; Jennifer Speake (ed.), *Literature of Travel and Exploration: An Encyclopedia*; Attilio Brilli, *Viaggi in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*; Luca Clerici (a cura di), *Scrittori italiani di viaggio. 1700-2000*; Peter Brenner, *Reisen*, in H. Thoma (hrsg. v.),

giato, nella sua duttilità, per leggere, con metodo, oltre che la storia delle idee,² la Storia e i suoi meccanismi profondi: per ritrovarne le ragioni e le prove, gli elementi evidenti e gli elementi nascosti, quelli esibiti e quelli appena suggeriti, e il loro complesso intrecciarsi che, più spesso di quanto non si pensi, porta a Storie parallele dense di significati.

L'emergere di immagini non convenzionali della Storia che l'odeporica talvolta porta in luce ponendo in crisi certe acquisizioni diventate ormai letteratura merita di essere discusso per il suo vasto portato, tanto più se ci si concentra sul fenomeno-Prussia, sui suoi modi e sulle sue forme. E, in particolare, sul fenomeno-Prussia di un Ottocento incipiente, quando questo Regno, in piena tempesta napoleonica, già si apprestava a riscrivere la storia tedesca; e, in un'ora irta di guerre e di sconfitte, meno lontana di quel che si creda dal sentimento politico tedesco della generazione dei romantici e da quello che sarebbe stato il patriottismo per il Reich di Heinrich Friedrich Karl von Stein, inviava certi suoi emissari nei territori di una Europa in mano al vincitore, non più vecchia e non ancora moderna. Era quello il tempo in cui la Prussia già riuniva in sé spirito e potenza e cominciava a costruire – *statu nascenti* e, soprattutto, in modo sotterraneo – la propria consacrazione a protagonista assoluta dello spazio centrale; e si accingeva a dispiegare, non senza l'aiuto di robusti sistemi filosofici (si pensi anche soltanto a tutta la speculazione fichtiana e all'inscindibile connessione tra etica e politica della dottrina di Schleiermacher), una vocazione egemonica di più largo respiro che, già all'indomani dei *Befreiungskriege*, l'avrebbe guidata nei ranghi delle grandi potenze.

Molto, a cominciare dal lavoro di Heinrich von Šrbik,³ è stato scritto sullo spirito di una Prussia in cui Stato e grammatica militare si spiegavano e si illuminavano a vicenda, in una circolarità che non era soltanto dialettica. L'amore per i soldati e per le armi, la vocazione all'ordine, l'obbedienza all'autorità, in Prussia risultavano, d'altronde,

Handbuch Europäische Aufklärung. Begriffe, Konzepte, Wirkung, pp. 429-438; Massimo Bacigalupo, *Angloliguria. Da Byron a Hemingway*; Nicoletta Dacrema (a cura di), *La Prussia in viaggio. Dalle armi alle arti*.

² Per tutti, si veda Manfred Beller & Joep Leerssen (eds.), *Imagology: The Cultural Construction and Literary Representation of National Characters. A Critical Survey*.

³ Heinrich Ritter von Šrbik, *Deutsche Einheit, Idee und Wirklichkeit vom Heiligen Reich bis Königgrätz*.

avviluppate in coordinate storiche e ideologiche più che altrove. E, più che altrove, erano uno strumento della politica: un richiamo e un rafforzamento insieme di quell’“heller Preußischer Gedanke”⁴ che, quasi insegna araldica, ha accompagnato tutta la politica di Casa Brandeburgo, sin dai tempi di Federico Guglielmo, il re sergente.

Non è questa la sede per affrontare il pensiero militare che ha dato forma e tono alla Prussia⁵ – un pensiero, per altro, molto indagato dalla critica, nel suo complesso, e preso forse anche troppo spesso come valore assoluto con cui leggere, in modo mono-cromo, questo intero universo, rischiando di mettere in ombra altre dimensioni altrettanto significative.⁶ E tuttavia, chi affronta il tema borussico, da qualsiasi prospettiva proceda, non può ignorare come il delicato problema di identità e di identificazioni, nella Prussia a cavaliere tra il XVIII e il XIX secolo (e anche – come ben si sa – in quella precedente e in quella che sarebbe venuta dopo), passasse necessariamente per il paradigma militare, condizione cui legare ogni altra esperienza e ogni altro approccio, in una *Weltansicht* ben interpretata da Werner, il sergente della *Minna von Barnhelm* di Lessing, per il quale l’essere soldato era l’unica condizione di vita possibile, in guerra come in pace: “Soldat war ich, Soldat muß ich wieder sein”;⁷ né può ignorare come in tale paradigma si trovasse riassorbita e organizzata molta parte del mondo ideale e culturale di quel Paese. Non è un caso, infatti, che tutta una letteratura che va dalla *Parademarsch der “Langen Kerls”* ai *Preussische Kriegslieder von einem Grenadier* di Gleim, al *Federicus Rex* di Willibald Alexis, allo *Schlachtgesang* di Klopstock, e via via

⁴ Friedrich der Große, *Das politische Testament von 1752*, p. 178.

⁵ Vastissima la letteratura sull’argomento. Si vedano, per esempio, Otto Büsch, *Militärsystem und Sozialleben im alten Preußen 1713-1807. Die Anfänge der sozialen Militarisierung der preußisch-deutschen Gesellschaft*; Christopher Clark, *Preußen. Aufstieg und Niedergang 1600-1947*; Dennis Schneider, *Das Königreich Preußen um 18. Jahrhundert. Verwaltung, Militär und Ökonomie*; Denise Geng, *Monarch und Militär: Zum Verhältnis von politischer und militärischer Führung im 19. Jahrhundert. Preußen-Deutschland im Vergleich*; Frank Zielsdorf, *Militärische Erinnerungskulturen in Preußen im 18. Jahrhundert*.

⁶ A questo proposito, si rimanda a Dacrema (a cura di), *La Prussia in viaggio. Dalle armi alle arti*.

⁷ Gotthold Ephraim Lessing, *Minna von Barnhelm oder das Soldatenglück*, p. 19.

fino al mondo a cavallo dei disegni di Chodowiecki e ai tipi letterari, rigidamente definiti, del maggiore Tellheim di Lessing e del Prinz von Homburg di Kleist, dia figura, direttamente o indirettamente, al mito dell'esercito e dei suoi valori: premessa, fondamento, proposito della tautologia Prussia, per la quale anche un giovane Goethe aveva scritto poesie di trionfo.

È per l'appunto l'esercito, luogo del potenziarsi della volontà del singolo nella volontà generale, quell'esercito nel cui fondamento si univano senso kantiano dello Stato e chiarezza del volere, e che tanto spesso, per via di sineddoche, veniva a rappresentare la Prussia nella descrizione di tanti interpreti europei preoccupati (basti, qui, "l'universal caserma" di alfieriana memoria), il terreno di coltura dei *Lehrjahre* e dei *Bildungsjahre* di Jean Henri Benjamin Menu, più noto forse col nome di Nicolas Johann Heinrich Carl Freiherr von Minutoli: una figura non ancora del tutto acquisita alla coscienza letteraria del nostro tempo. Anche Minutoli, infatti, è stato, in parte, vittima di quell'isolamento che avvolge ancora oggi tanti autori prussiani – specie quelli di area militare, nei confronti dei quali sembra perdurare una sorta di disagio critico condizionato, in larga misura, dalla ricezione di una Prussia prevaricatrice resa da tanti fatti (e soprattutto dalla sua avventura sbagliata⁸ più recente) impronunciabile nella memoria storica.⁹

⁸ Qui basti ricordare, tra la panoplia dei lavori su questo tema, Giles MacDonogh, *Prussia: la perversione di un'idea: da Federico il Grande a Adolf Hitler*; Clark, *Preußen. Aufstieg und Niedergang 1600-1947*; Michael Bienert u. Lars Lüdicke (hrsg. v.), *Preußen zwischen Demokratie und Diktatur: Der Freistaat, das Ende der Weimarer Republik und die Errichtung der NS-Herrschaft 1932-1934*.

⁹ Si pensi al *j'accuse* di Winston Churchill contro la Prussia ("The core of Germany is Prussia. There is the source of the recurring pestilence" del 21 settembre 1943), ripreso poi da Fritz Fischer (Fritz Fischer, *Griff nach der Weltmacht. Die Kriegszielpolitik des kaiserlichen Deutschland 1914/18*). Tale atto d'accusa avrebbe poi inaugurato indirettamente l'*Historikerstreit* che ormai da parecchi anni anima la scena culturale tedesca. Si vedano, per esempio: Immanuel Geiss, *Die Fischer-Kontroverse. Ein kritischer Beitrag zum Verhältnis zwischen Historiographie und Politik in der Bundesrepublik*, in *Studien über Geschichte und Geschichtswissenschaft*, pp. 108-139; Immanuel Geiss, *Zur Fischer-Kontroverse – 40 Jahre danach*, in Martin Sabrow, Ralph Jessen u. Klaus Grosse Kracht (hrsg. v.), *Zeitgeschichte als Streitgeschichte. Große Kontroversen seit 1945*; Klaus Große Kracht, "An das gute Gewissen der Deutschen ist eine Mine gelegt". *Fritz Fischer und die Kontinuitäten deutscher Geschichte*, in Jürgen Danyel, Jan-Hoger

Ma se Minutoli-scrittore per la Germanistica è forse poco più che un Carneade, raramente annoverato nelle storie letterarie come figura da ricordare (e, quando citato, per lo più in modo cursorio), gli appassionati di cose militari e quelli di scienze dell'antichità – soprattutto i tedeschi di buona memoria – saprebbero forse ampiamente informarci su questo genevrino di piccole origini borghesi, figlio di un orologiaio, presto trasferitosi in una Berlino che, come avrebbe scritto Karl Marx nel *Capitale*, era un guazzabuglio di dispotismi, burocrazia e feudalesimo e dove oltre il 70% delle risorse produttive¹⁰ era destinato alla macchina bellica, ossia, secondo lo spirito di Federico il Grande, alla politica di potenza del Paese.

In realtà, va sottolineato il fatto che la critica, nella molteplicità dei piani del suo discorso, ha dedicato comunque ancora troppo poco spazio a Minutoli e che, soprattutto, ha interpretato questo autore fondamentalmente secondo una prospettiva di marginalità che non gli ha reso giustizia e che va, per più di un verso, rivista. Troppo spesso, infatti, essa ha indagato gli scritti di Minutoli, così vari di interessi, seguendo un percorso che rischia di avvicinare questo autore, per eclettismo, a certi poligrafi che scrivevano secondo lo spirito di un Settecento che stava andando esaurendosi ma che non si era ancora concluso del tutto. Eppure, l'intera opera di Minutoli è percorsa da una tensione verso pratiche nuove, verso soggetti nuovi, verso sistemi nuovi che deve fare riflettere, e che fa necessariamente assumere a questo autore una collocazione, e un senso, diversi da quelli fin qui generalmente ipotizzati. D'altronde, nella ridefinizione dei saperi, prussiana più ancora che tardo-illuministica¹¹ in quel darsi una *Gestalt* nuova, la figura di Minutoli spicca, anche da un punto di vista segnatamente

Kirsch u. Martin Sabrow (hrsg. v.), *50 Klassiker der Zeitgeschichte*; Elisabeth Sandhaus, *Die Fischer-Kontroverse als Teil der Vergangenheitsbewältigung*; Christopher Clark, *Die Schlafwandler: Wie Europa in den Ersten Weltkrieg zog*; Ronald Dworik, "Historikerstreit" und Nationswerdung: Ursprünge und Deutung eines bundesrepublikanischen Konflikts; Susan Marsland, *Die Fischer-Kontroverse. Deutschlands Verantwortung am Ausbruch des Ersten Weltkriegs*; Klaus Oesterle u. Siegfried Schiele, *Historikerstreit und politische Bildung*.

¹⁰ Cfr. Helga Schulz, *Berlin 1650-1800. Sozialgeschichte einer Residenz*.

¹¹ Cfr. Elena Agazzi e Raul Calzoni (a cura di), *Progetti culturali di fine Settecento fra tardo Illuminismo e Frühromantik*.

operativo, su tante altre della vecchia Prussia-Brandeburgo: e già solo il fatto che a lui la città di Berlino debba il fondo principale del suo Museo Egizio¹² e che a lui (insieme a Gerhard von Scharnhorst, ad Albrecht Karl von Hake, ai fratelli Reinhold e Moritz von Scholer) si debba la gestione e la direzione dell'imponente processo di trasformazione dell'esercito prussiano durante i complicati anni napoleonici, fa sentire, con urgenza ancora più stringente, la necessità di una rivisitazione attenta del personaggio, applicando, dove necessario, qualche correttivo e qualche compenso.

Con questo, non che si voglia sottovalutare lo sforzo critico di chi ha dato una prima e immediata visibilità a questo autore mettendone in rilievo, e miniaturizzandone, le multiformi attività e interessi;¹³ né che si voglia sottovalutare l'impegno di Berlino nel celebrarne, con una mostra, il centocinquantenario della nascita; né ancora, il buon proposito di chi ha fondato una Minutoli-Gesellschaft concentrata, però, largamente – va detto –, sulla figura di Julius Rudolph Ottomar Minutoli, figlio di Johann e console in Spagna e in Portogallo nei primi anni Cinquanta dell'Ottocento.

E tuttavia è come se tutte queste iniziative e questi approcci, pur lodevoli, non si siano radicati del tutto nella pienezza di Nicolas Johann Heinrich Carl Freiherr Menu von Minutoli: un autore – spostando il discorso su un piano più propriamente letterario, come deve essere in questa sede – la cui opera, nella sua fisionomia, è più consistente di quanto non appaia a prima vista, sia perché, più di altre, costringe il critico a confrontarsi con l'idea di letteratura quale stratificazione plu-

¹² Per approfondimenti si rimanda a Harry Nehls, *Der Altertumsforscher Nicolaus Johann Heinrich Benjamin Freiherr Menu von Minutoli (1772-1846)*, pp. 159-168.

¹³ Lo scopritore di Minutoli è stato Harry Nehls, il quale, sin dalla sua tesi di laurea (*Zwischen Dilettantismus und Wissenschaftlichkeit. Der Berliner Kunst- und Altertümersammler Johann Heinrich Carl Freiherr Menu von Minutoli 1772-1846*), ha lavorato su questo autore con un taglio, oltre che scientifico, anche di alta divulgazione. Si vedano, per esempio, oltre al già citato *Der Altertumsforscher Nicolaus Johann Heinrich Benjamin Freiherr Menu von Minutoli (1772-1846)*, Harry Nehls, *Späte Ehrung. Anmerkungen zum 150. Todestag von Minutoli*, pp. 87-94; Id., *Das Alexander-'Mosaik' im Caldarium der Römischen Bäder zu Potsdam-Sanssouci*, pp. 128-136; Id., *Johann Heinrich v. Minutoli*, pp. 549-551; Id., *Die Italienreisen des Freiherrn von Minutoli (1772-1846)*, in Max Kunze (hrsg. v.), *Italien in Preußen. Preußen in Italien*, pp. 165-176.

rima di esperienze, di messaggi, di intrecci di testi, di scrittura e riscrittura di temi; sia perché lo porta a riflettere sulla idea del testo che se da un lato rappresenta soltanto sé stesso come struttura linguistica, dall'altro lato reca una propria organica referenzialità interna alla *Lebenswelt* in cui è maturato. Certo, Minutoli rimane uno scrittore di nicchia, e ancor più un minore. In fin dei conti, non è la qualità estetica della sua produzione a connotarlo anzitutto. La sua ispirazione, infatti, appare trattenuta da un carattere prammatico che conferisce una serrata compattezza alla sua prosa, ma anche la imbriglia. I suoi "racconti" – ma sarebbe più opportuno definirli "resoconti" – sono sbilanciati tutti, in misura più o meno marcata, verso uno stile che stenta a evolvere, per via di quella valenza scientifica, e talvolta "scientificheggiante", che si pone in contrasto, nella ricerca di massima essenzialità, con ogni incandescenza espressiva.

Lo connota molto di più, e fa di lui, per certi versi, un *unicum* nel panorama letterario di quello scorcio di secolo, la scelta degli argomenti trattati, prima ancora che la solidità della dottrina con cui egli affronta tali argomenti. Le opere di Minutoli seguono, infatti, nella pluralità di voci, un percorso compiutamente coerente, dal momento che sono coordinate tra loro nel proporre il progredire della Prussia verso un destino di ineluttabile grandezza. E quasi a prendere la lucida evidenza di un procedimento logico e a formare un sistema esatto e in sé concluso – riflesso, in miniatura, del sistema-Prussia –, esse sono nutrite tutte, anche laddove non emerge in modo esplicito, di una valenza segnatamente politica: vincolate come poche altre di quegli anni, nei loro sviluppi, a un disegno, a una idea. I trattati militari, i testi storiografici dedicati a Federico Guglielmo III, i saggi antiquari, i resoconti di viaggio, sono modellati tutti sulla dialettica della ragion di stato, e ad essa si saldano secondo un grande programma ideologico che va dalle radici della Prussia, alle sue aspirazioni culturali neoumanistiche, fino alle sue istanze tecnico-scientifiche: suggeriti dalla logica autonormativa della Prussia, radicati in essa e, a un tempo, esito d'essa. Ma anche, non di rado, manifestazione ufficiale d'essa.

Certo, ci sono testi, all'interno del sistema-opera di Minutoli, che parlano più di altri. E più di altri – e, a volte, meglio di altri – consentono di penetrare il nucleo più vivo della sostanza e della tensione del mondo prussiano, e di verificare l'immagine di una Prussia che, varcata

quella soglia di secolo, si mostrava pronta a risolvere, su ogni piano del discorso, quanto di irrisolto ancora rimaneva.

In questo senso, un esempio paradigmatico è rappresentato dalla *Reise durch Einen Theil Von Teutschland, Helvetien Und Ober-Italien, Im Sommer 1803*, un'opera in cui, ancora più che in altre di Minutoli, la Prussia trova il proprio veicolo di affermazione, e si stabilizza, nella densità di senso, come modello egemone.

Si tratta di uno dei primi testi concepiti da Minutoli e, anche, forse, di quello più significativo, scritto per la Casa di Brandeburgo e, verosimilmente, per Scharnhorst, oltre che, in seconda battuta, per un pubblico largo di interessi, da informare nel duplice significato del termine: ossia, da rendere edotto, ma anche – passaggio di importanza non minore – da plasmare nei sentimenti. Per il critico, queste pagine si rivelano un serbatoio di informazioni preziose (alcune delle quali anche molto rare), mentre aggregano, assorbono e portano in sospensione, accanto a una realtà che si mostra apertamente e che si dichiara con evidenza, schegge di una realtà quasi invisibile fatta di circostanze e di rapporti operanti segretamente. Sono queste le pagine che, con tutta probabilità, sono valse a Minutoli l'elevazione al rango nobiliare. Piccola nobiltà, s'intende, indicata da quel titolo di cui egli si fregerà – “Freiherr” – , che però, ancorché di non alto grado, permetterà a Minutoli, allora ancora Nicolas Jean Henri Benjamin Menu, di dismettere il suo cognome di famiglia e di recuperare certe radici aristocratiche italiane (quelle dei Minutoli, appunto) che, pare, si fossero smarrite nei secoli: un rapporto di parentela con una famiglia tanto blasonata, che aveva dato alla Storia vescovi e ambasciatori,¹⁴ imparentata, tra l'altro, con quella, potentissima, dei Minutolo napoletani, forse più esibito che reale – verrebbe da pensare con qualche malizia, ma anche, forse, con qualche ragione. A uno sguardo attento, infatti, questa operazione fa sorgere qualche dubbio. Viene da chiedersi, per esempio, perché, nel caso di Minutoli, non sia stata disposta, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, l'aggiunta del titolo nobiliare al suo cognome originario (insomma, una sorta di quegli infeudamenti da parte del sovrano, di cui la vicenda tedesca è ricca, a

¹⁴ Cfr. voce “Minutoli” in *Enciclopedia Biografica Universale*.

partire dal lontano grido di giubilo di Walter von der Vogelweide¹⁵), ma una vera e propria sostituzione di cognome. “Ich will Ihnen [...] gestatten, in der Folge nur den Namen Ihres Stammhauses *von Minutoli* zu führen”,¹⁶ si legge nel decreto di Federico Guglielmo III, dove quell’avverbio definitivo – “nur”, soltanto¹⁷ – un po’ finisce per insospettire, quasi che il sovrano stesse ripagando con una ascendenza nobile, creata su misura, certi servigi del suo ufficiale alla Corona e alla Prussia. Servigi importanti, si direbbe: tanto importanti da valere un blasone antico.

D’altronde, intorno alla figura di Minutoli, e ancora di più intorno al suo operare, il critico, tante volte, non può fare altro che supposizioni e, più spesso di quanto non si pensi, è costretto a interpretazioni sospese, in una ricerca continua di quella che è la verità. Come capita per alcuni autori prussiani di qualche anno successivi a lui, da Otto Ferdinand Dubislav von Pirch, a Karl August Kraft zu Hohenlohe-Ingelfingen, a Gustav Alexander Wilhelm Nicolai, quando sembra di possedere Minutoli si finisce per trovarsi con tanti interrogativi – e con tanti sospetti che innescano nuovi sospetti, perché – come per quegli autori – la sua identità di personaggio, alla fin fine, risulta tutt’altro che scontata. Basti pensare, per esempio, anche solo alla occasione da cui sono nati i suoi lavori, alla struttura profonda della sua opera, a certi riconoscimenti da parte di Federico Guglielmo III (che, tra l’altro, nominerà Minutoli precettore del principe Carlo, suo terzogenito), a certi finanziamenti e a certe sponsorizzazioni che hanno ricevuto tanti suoi viaggi:¹⁸ tutti

¹⁵ Cfr. Walter von der Vogelweide, *Ich hân mîn lêhen, al die werlt, ich hân mîn lêhen*, in Karl Lachmann (hrsg. v.), *Die Gedichte Walters von der Vogelweide*, p. 37.

¹⁶ Cit. in Harry Nehls, *Johann Heinrich Menu von 1772-1846. Ein Beitrag zu seiner angeblich italienischen Herkunft*, pp. 193-200.

¹⁷ Questo avverbio, fondamentale, viene talvolta dimenticato da certe storie della letteratura che presentano erroneamente Minutoli come Menu von Minutoli, benché egli stesso, in una lettera a Friedrich de la Motte-Fouqué, abbia ribadito che “Minutoli ist der Stammname meiner Familie, den ich [...] mit königlichem Erlaubniß nunmehr allein führe”. Cit. in Nehls, *Zwischen Dilettantismus und Wissenschaftlichkeit. Der Berliner Kunst- und Altertümersammler Johann Heinrich Carl Freiherr Menu von Minutoli 1772-1846*, p. 79. Come si evince dal titolo della sua tesi di laurea, anche Harry Nehls incorre in questa imprecisione.

¹⁸ Nata ufficialmente per scopi scientifici, ma anche con l’intento non dichiarato di meglio esplorare e figurare ad uso della Prussia la carta del mondo, la spedizione di

“viaggi minimi” – si badi bene –, anche quelli avventurosi e compiuti in terre lontane. In realtà, più spedizioni che viaggi.

Uno di questi “viaggi minimi” è, appunto, quello compiuto da Minutoli attraverso la Germania, la Svizzera e l’Italia nel 1803 e, in particolare, la *Reise* che egli ha pianificato in Liguria e dintorni: un viaggio dentro il viaggio, si potrebbe definire, incapsulato tra qualche *Erfahrung* e pochi *Erlebnisse* che hanno accompagnato il suo itinerario attraverso i Paesi d’Oltralpe. Agli occhi di un lettore un po’ distratto, le pagine dedicate alla esperienza ligure potrebbero magari rischiare di confondersi con le altre che le fanno da cornice – con quelle dedicate alla Germania e con quelle dedicate alla Svizzera. Effettivamente, la maggior parte dell’opera, pubblicata in due volumi nel 1804 sotto le insegne della Himbürgische Buchhandlung di Berlino, è dedicata a questi territori con qualche concessione al paesaggio che spunta qua e là e che finisce, però, per cristallizzarsi in una facile maniera a metà tra il *naïv* e il *cliché*, come nel caso, per esempio, della descrizione del Lago di Costanza con il suo “herrliche[s] Becken”, il “grünes Gewässer”, la “herrliche Beleuchtung”;¹⁹ e ancora, con qualche immagine olografica – quale quella di Baden che sembra tratta da una delle tante guide tedesche, inglesi, francesi che circolavano allora per l’Europa e fissavano i canoni del *videndum* mentre definivano una gerarchia delle attrazioni da visitare²⁰ (“Baden liegt in einer wilden von Bergen und Felsen umringten Gegend”²¹); e con qualche quasi già romantica *rêverie*, condizionata da una interferenza autobiografica, comunque subito superata dall’autore:

Allein nach langen Jahren den Boden des geliebten Vaterlandes zum erstenmale wieder zu betreten, zu wandern in den bekannten Gefilden

Minutoli in Egitto, compiuta nel 1820-1821, ha goduto di un lauto finanziamento da parte del sovrano. Finora non è stato, invece, possibile determinare, sulla scorta di dati certi, se il viaggio in Italia sia stato finanziato dal Governo prussiano. Molti elementi fanno, tuttavia, propendere per questa ipotesi.

¹⁹ Johann Heinrich von Minutoli, *Reise durch einen Theil von Teutschland, Helvetien und Ober-Italien im Sommer 1803 in Briefen an einen Freund*, p. 64.

²⁰ Nella Germania dell’epoca, i *Reiseführer* più famosi erano quelli di Johann Georg Kreyßler, *Neueste Reisen durch Deutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen* e di Johann Jakob Volkmann, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*.

²¹ Minutoli, *Reise durch einen Theil von Teutschland...*, p. 80.

der Jugend, Helvetiens reine Luft wieder zu athmen [...]. Sei es Wahrheit oder Täuschung [...]. Das Thal wurde fruchtbarer, die Sonne schien wärmer, und eine Menge bunter Schmetterlinge, die mich und meinen Wagen umgaukelten, schienen mich zu begrüßen.²²

A volersi attenere a queste realizzazioni, il giudizio su Minutoli scrittore non potrebbe essere benevolo. Ma Minutoli non va cercato in questi momenti – che, se da un lato sembrerebbero compromettere il rigore dell'opera e i suoi pregi di sobrietà, dall'altro lato, va detto, sono poco frequenti. Minutoli va trovato, piuttosto, nella ricerca di una essenzialità massima e in quella consistenza oggettiva che è spazio e scenario di questa sua esperienza di viaggio e del prodotto letterario che ne è seguito. Nella *Reise durch Einen Theil Von Teutschland, Helvetien Und Ober-Italien, Im Sommer 1803* l'attenzione alle cose modella la pagina e suggerisce la scrittura. E se, per certi versi, tale attenzione è connaturata all'attitudine personale di Minutoli – ma anche alla sua professione –, per altri versi è propensione tanto prussiana, per via di una spinta alla ricerca sempre più avanzata che essa sottende: a una ricerca empirico-naturalistica (e il pensiero corre subito a Humboldt) di cui in queste pagine è traccia nelle tante osservazioni di carattere geografico, con le glosse sull'andamento delle montagne, sulla separazione delle loro acque, sulla composizione del terreno; e, a questa legata e a questa complementare, a una ricerca politico-militare, organica ai progetti dell'universo-Prussia. Minutoli, infatti, in questo viaggio, esempla l'ideale della figura di ufficiale che Scharnhorst²³ andava proponendo con la sua riforma: una figura che univa in sé compiti militari e compiti politici, per metà uomo d'armi e di tecnica, per metà parte attiva nella definizione dei bisogni dello Stato, delle sue aree d'azione, dei suoi indirizzi. E, in questo spirito, all'occorrenza spia.

Di spie l'Europa di allora era piena. Forme mascherate di viaggi, missioni segrete, missioni semi-segrete, raccolta di informazioni e di dati sensibili, hanno accompagnato da sempre i percorsi particolari del-

²² *Ibid.*, pp. 62-64.

²³ Con Scharnhorst Minutoli collaborava in quegli anni alla Militärische Gesellschaft. Sul loro rapporto e sull'influenza che tale collaborazione ha avuto sul viaggio in Italia e sulla stesura della *Reise durch einen Theil von Teutschland, Helvetien und Ober-Italien im Sommer 1803* mi riservo di scrivere prossimamente in altra sede.

la Storia. E hanno accompagnato molto quelli della Prussia. È questa la vera ragione del viaggio di Minutoli che, di fatto, e non solo metaforicamente, comincia ad Acqui Terme e finisce ad Acqui Terme.

Tutto il contorno, quello che è venuto prima e quello che è venuto dopo sulla pagina, è stato quasi solo un contrabbando di contenuti, con un dosaggio tutto personale dell'armamentario dell'odeporica più trita (postiglioni, carrozze, sentieri, bagagli) e con una suggestione di Liguria, squarci di natura e di Mediterraneo, che fa sembrare che anche Minutoli, come tanti, si impossessi dell'Italia alla maniera dei viaggiatori del Grand Tour:

Nach vielfachem Lauf erreichte ich endlich den höchsten Gebirgsrücken der Appenninen, und sah plötzlich die ausgebreitete Gegend vor mir, die je mein Auge überschaute. Um und neben mir die rahuen Kuppen der Berge, zwischen denen die furchtbarsten Thäler hervorlächelten, und fernhin das Mittelmeer, in welches der blaue Äther hinabstieg, getragen von den felsigen Küsten des Ponente und der Levante. [...] Je näher ich des Meereshorizont kam, um so üppiger fand ich die Fruchtbarkeit der Thäler, Castanienwälder, Feigenbäume von ausserordentlicher Größe, Weinstöcke in hohen Wänden und Lauben aufgeführt, wechselten mit kleinen Waldungen von Obstbäumen ab, und schlossen die schönsten Cassinen ein.²⁴

Ma, questo, è un depistaggio. Come è un depistaggio quell'*incipit* della *Reise durch Einen Theil Von Teutschland, Helvetien Und Ober-Italien, Im Sommer 1803* che vuole sdoganare questo viaggio come un viaggio di cura, con meta alle terme di Acqui, per sanare una certa ferita al braccio ricevuta – si badi bene – parecchi anni prima, e forse troppi, durante l'assedio di Magonza: quell'assedio che aveva visto anche Goethe, con Minutoli, dalla parte dell'esercito imperiale e, sul fronte opposto, un maturo Georg Forster giacobino. Ora, è vero che l'invenzione delle stazioni termali, di cui Richard Nash aveva lanciato nel Settecento lo stile architettonico e l'etichetta mondana, in quel primo scorcio di Ottocento spopolava – e avrebbe spopolato ancora di più avanzando via via il secolo. Ed è anche vero che le acque di Acqui, come mostra tutta una letteratura che va dai *Monumenta Aquensia* del Moriondo²⁵ ai versi di Martino

²⁴ Minutoli, *Reise durch einen Theil von Teutschland...*, pp. 75-76.

²⁵ Cfr. Giovanni Battista Morimondo, *Monumenta Aquensia*.

Piaggio,²⁶ avevano “antica e singolare reputazione”.²⁷ Ma a leggere quelle lettere in forma di diario, in particolare la dodicesima e la tredicesima del secondo volume della *Reise durch Einen Theil Von Teutschland, Helvetien Und Ober-Italien, Im Sommer 1803*, viene da pensare che tutti quei chilometri fatti da Minutoli, con tutti quei disagi patiti, tipici del viaggiatore ottocentesco, fossero finalizzati non ai dolci lavacri d’Acqui.

Acqui era in posizione strategica: a un passo dalla Francia napoleonica, abbastanza vicino all’Impero asburgico, e ancora più vicino a Marengo dove, tre anni avanti, Napoleone aveva sconfitto gli austriaci. Ecco, allora, comporsi, e rivelarsi, la triangolazione che fornisce l’infrastruttura del panorama ideologico in cui si muove questo testo: Prussia-Francia-Austria.

È il sopralluogo di Minutoli a Marengo il fulcro del libro e prima ancora dell’intero viaggio, un sopralluogo fatto da uno specialista di cose militari che verifica sul campo, come direbbero i linguisti – direttamente sul campo di battaglia, ma anche attraverso il confronto con gli uomini dell’apparato (interessanti, a questo proposito, i suoi incontri con colonnelli, generali, direttori di polizia) – la tattica dei due schieramenti, le misure operative adottate da ciascuno di essi, il loro armamento e, soprattutto, la loro preparazione militare. Insomma, Minutoli compie tutte quelle operazioni che si possono trovare sotto la voce “spionaggio”, mentre verifica la forza dei due nemici della Prussia: quelli dichiarati – la Francia napoleonica – e quelli potenziali.

È soprattutto sull’Austria di Francesco II, alleata della Prussia – ma alleata fragile – che si concentra l’attenzione di Minutoli. Una attenzione che oscilla tra condanna e assoluzione, ma che, di fatto, puntualizza, in un serrato gioco di prospettive, per ripetizioni e per dilatazioni, tutte le sconfitte asburgiche (“Im Jahre 1796 griffen die Franzosen Landshut an. Ein Corps von 4000 Österreichern, das darin lag, setzte sich ihnen zur Wehr; allein dessen ungeachtet drangen die Franzosen über die Iserbrücke und die gesperten Thore vor, hieben, obzwar mit einigem Verluste von ihrer Seite, in sie ein, und nahmen einige hundert Öster-

²⁶ Cfr. Martino Piaggio, *Poesie genovesi*, pp. 543-545.

²⁷ Vincenzo Malacarne, *Trattato delle regie terme aquesi di Vincenzo Malacarne saluzzese chirurgo collegiato, professore di chirurgia nella città d’Acqui e R. Direttore pel militare alle medesime terme*, p. 43.

reicher gefangen. Einige durch Kanonen und andere Kugeln verursachte Beschädigungen sind noch zu sehen. – Ob die Österreicher diesen Posten nicht besser vertheidigen konnten, ist eine Frage, über die ich jetzt nichts zu entscheiden wage²⁸), dissolvendo i confini cronologici tra di esse. Questo e altri elementi, tra cui non ultimi alcuni congegni retorici a favore di una persuasione da esercitare sulla collettività – il lettore è implicitamente indirizzato nel suo giudizio da una serie di formule dubitative riguardo l’Austria (“Dass die Österreicher die Schlacht verloren, schreibe ich keine tactischen Fehlern zu. Man beging zwar mehrere, allein diesen war leicht abzuhelfen. So weit ich das Ganze überschauen kann, waren es politische Gründe, welche diese Wendung der Dinge hervorbrachten. Welche aber? Das möchte wohl noch eine geraume Zeit räthselhaft bleiben”); e più avanti: “Allein dass Zach, dem man überall Schuld an dem unglücklichen Ereignisse des Tages giebt, und er aus diesem Grunde im österreichischen Heere verhasst sein soll, vom Wiener Hofe so auszeichnend empfangen und belohnt worden, ist ein Beweis, dass er den Befehlen seines Hofes gemäss handelte, und dies bleibt mir doch ein Räthsel²⁹”), forniscono la tonalità larvatamente antiaustriaca del messaggio. Una tonalità antiaustriaca che emerge, significativamente, anche nell’esergo dell’opera, velatamente provocatorio: alcuni versi di un poeta non grande, Francesco Gianni – ma giacobino, rinchiuso nella fortezza di Cattaro come ogni nemico di quell’Aquila imperiale che la Prussia stentava ormai a capire. E che, forse, non aveva già più nessuna convenienza a capire.

Bibliografia

- Agazzi, Elena e Raul Calzoni (a cura di), *Progetti culturali di fine Settecento fra tardo Illuminismo e Frühromantik*, “Cultura Tedesca”, 50 (2016).
- Albrecht, Wolfgang u. Hans Joachim Kertscher (hrsg. v.), *Wanderzwang – Wanderlust. Formen der Raum- und Sozialerfahrung zwischen Aufklärung und Frühindustrialisierung*, Tübingen, Niemeyer, 1999.
- Augé, Marc, *L’Impossible Voyage. Le tourisme et ses images*, Paris, Rivage, 2000.

²⁸ Minutoli, *Reise durch einen Theil von Teutschland...*, 1. Bd., pp. 26-27.

²⁹ *Ibid.*, pp. 29-30.

- Bacigalupo, Massimo, *Anglologura. Da Byron a Hemingway*, Genova, Il Caneto, 2017.
- Beller, Manfred & Joep Leerssen (eds.), *Imagology: The Cultural Construction and Literary Representation of National Characters. A Critical Survey*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2007.
- Bienert, Michael u. Lars Lüdicke (hrsg. v.), *Preußen zwischen Demokratie und Diktatur: Der Freistaat, das Ende der Weimarer Republik und die Errichtung der NS-Herrschaft 1932-1934*, Berlin, be.bra Verlag, 2018.
- Brilli, Attilio, *Viaggi in corso. Aspettative, imprevisti, avventure del viaggio in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- Büsch, Otto, *Militärsystem und Sozialleben im alten Preußen 1713-1807. Die Anfänge der sozialen Militarisierung der preußisch-deutschen Gesellschaft*, Frankfurt a.M.-Berlin-Wien, De Gruyter, 1990.
- Churchill, Winston, *The Second World War*, 6 voll., London, Cassell & Company, 1952, vol. 5: *Closing the Ring*.
- Clark, Christopher, *Preußen. Aufstieg und Niedergang 1600-1947*, München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2007.
- , *Die Schlafwandler: Wie Europa in den Ersten Weltkrieg zog*, München, Deutsche Verlags-Anstalt, 2013.
- Clerici, Luca (a cura di), *Scrittori italiani di viaggio. 1700-2000*, Milano, Mondadori, 2013.
- Cometa, Michele, *La Sicilia e il Grand Tour nell'età di Goethe*, Roma-Bari, Laterza, 1999.
- Cusatelli, Giorgio (a cura di), *Viaggi e viaggiatori del Settecento in Emilia e in Romagna*, 2 voll., Bologna, Il Mulino, 1986.
- Dacrema, Nicoletta (a cura di), *La Prussia in viaggio. Dalle armi alle arti*, Venezia, Marsilio, 2019.
- Danyel, Jürgen, Jan-Hoger Kirsch u. Martin Sabrow (hrsg. v.), *50 Klassiker der Zeitgeschichte*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2007.
- Dworik, Ronald, *"Historikerstreit" und Nationswerdung: Ursprünge und Deutung eines bundesrepublikanischen Konflikts*, Köln-Weimar, Böhlau Verlag, 2015.
- Enciclopedia Biografica Universale*, Roma, Biblioteca Treccani, vol. 13, 2007.
- Fischer, Fritz, *Griff nach der Weltmacht. Die Kriegszielpolitik des kaiserlichen Deutschland 1914/18*, Düsseldorf, Droste, 1961.
- Friedrich der Große, *Das politische Testament von 1752*, aus dem Französischen von Friedrich Oppeln-Bronikowski, mit einem Nachwort von Eckhard Most, Stuttgart, Reclam Universal-Bibliothek, 1974.
- Geiss, Immanuel, *Studien über Geschichte und Geschichtswissenschaft*, Frankfurt a.M., Suhrkamp, 1972.

- Geng, Denise, *Monarch und Militär: Zum Verhältnis von politischer und militärischer Führung im 19. Jahrhundert. Preußen-Deutschland im Vergleich*, Münster, LIT Verlag, 2013.
- Kreyßler, Johann Georg, *Neueste Reisen durch Deutschland, Böhmen, Ungarn, die Schweiz, Italien und Lothringen*, Hannover, Förster, 1740.
- Kunze, Max (hrsg. v.), *Italien in Preußen. Preußen in Italien*, Stendal, Winkelmann-Gesellschaft, 2006.
- Lachmann, Karl (hrsg. v.), *Die Gedichte Walters von der Vogelweide*, Berlin, de Gruyter & Co., 1923.
- Lessing, Gotthold Ephraim, *Minna von Barnhelm oder das Soldatenglück* (1763), Stuttgart, Reclam, 1979.
- MacDonogh, Giles, *Prussia: la perversione di un'idea: da Federico il Grande a Adolf Hitler*, Milano, Mondadori, 1998.
- Malacarne, Vincenzo, *Trattato delle regie terme aquei di Vincenzo Malacarne saluzzese chirurgo collegiato, professore di chirurgia nella città d'Aqui e R. Direttore pel militare alle medesime terme*, Torino, G. Briolo, 1778.
- Marsland, Susan, *Die Fischer-Kontroverse. Deutschlands Verantwortung am Ausbruch des Ersten Weltkriegs*, München-Ravensburg, GRIN Verlag, 2016.
- Minutoli, Johann Heinrich von, *Reise durch einen Theil von Teutschland, Helvetien und Ober-Italien im Sommer 1803 in Briefen an einen Freund*, Berlin, Himbürgische Buchhandlung, 1804.
- Morimondo, Giovanni Battista, *Monumenta Aquensia*, Torino, Tipografia Reale, 1789-1790.
- Nehls, Harry, *Zwischen Dilettantismus und Wissenschaftlichkeit. Der Berliner Kunst- und Altertümersammler Johann Heinrich Carl Freiherr Menu von Minutoli 1772-1846*, ungedruckte Dissertation.
- , *Johann Heinrich Menu von 1772-1846. Ein Beitrag zu seiner angeblich italienischen Herkunft*, s.l., s.e., 1988.
- , *Johann Heinrich v. Minutoli*, "Der Herold. Vierteljahrsschrift für Heraldik, Genealogie und verwandte Wissenschaften" 12, 1988, pp. 549-551.
- , *Der Altertumsforscher Nicolaus Johann Heinrich Benjamin Freiherr Menu von Minutoli (1772-1846)*, "Forschungen und Berichte", Staatliche Museen zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz, 31 (1991), pp. 159-168.
- , *Das Alexander-"Mosaik" im Caldarium der Römischen Bäder zu Potsdam-Sanssouci*, Jahrbuch für brandenburgische Landesgeschichte, 43 (1992), pp. 128-136.
- , *Späte Ehrung. Anmerkungen zum 150. Todestag von Minutoli*, "Berlinische Monatsschrift", 10 (1996), pp. 87-94.

- , *Die Italienreisen des Freiherrn von Minutoli (1772-1846)*, in Max Kunze (hrsg. v.), *Italien in Preußen. Preußen in Italien*, Stendal, Winkelmann-Gesellschaft, 2006, pp. 165-176.
- Neue Deutsche Biographie XVII*, Berlin, Dunker & Humblot, 1994.
- Oesterle, Klaus u. Siegfried Schiele, *Historikerstreit und politische Bildung*, Berlin, Springer-Verlag, 2017.
- Piaggio, Martino, *Poesie genovesi*, Genova, Tipografia dei Fratelli Pagano, 1846.
- Sabrow, Martin, Ralph Jessen u. Klaus Grosse Kracht (hrsg. v.), *Zeitgeschichte als Streitgeschichte. Große Kontroversen seit 1945*, München, C.H. Beck Verlag, 2003.
- Sandhaus, Elisabeth, *Die Fischer-Kontroverse als Teil der Vergangenheitsbewältigung*, München-Ravensburg, GRIN Verlag, 2009.
- Schneider, Dennis, *Das Königreich Preußen um 18. Jahrhundert: Verwaltung, Militär und Ökonomie*, München-Ravensburg, GRIN Verlag, 2008.
- Schulz, Helga, *Berlin 1650-1800. Sozialgeschichte einer Residenz*, Berlin, Akademie-Verlag, 1987.
- Speake, Jennifer (ed.), *Literature of Travel and Exploration: An Encyclopedia*, 2 voll., London, Routledge, 2014.
- Šrbik, Heinrich Ritter von, *Deutsche Einheit, Idee und Wirklichkeit vom Heiligen Reich bis Königgrätz*, 4 Bde., München, Bruckman, 1935.
- Thoma, Heinz (hrsg. v.), *Handbuch Europäische Aufklärung. Begriffe, Konzepte, Wirkung*, Stuttgart-Weimar, Metzler, 2015.
- Volkman, Johann Jakob, *Historisch-kritische Nachrichten von Italien*, Leipzig, Fritsch, 1770.
- Zielsdorf, Frank, *Militärische Erinnerungskulturen in Preußen im 18. Jahrhundert*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht, 2016.

Finito di stampare nel mese di novembre 2020
presso Status srl - www.status.graphics